

VISITANDO GITHURAI.

Nel maggio 2024, ho visitato insieme a Madre Margarida, la comunità sacramentina che vive alla periferia di Giurai.

Le sorelle che vivono nelle comunità prestano il loro servizio nella scuola dell'infanzia, che ospita 130 bambini, dai 3 ai 6 anni. Le suore svolgono anche un servizio pastorale nella Parrocchia, dove lavorano i Padri Missionari della Consolata, e aiutano nelle Cappelle lontane, denominate Outstation.

Sono rimasta molto impressionata da questa realtà, che porto nel cuore.

La scuola dell'infanzia, MARTINA MALAIKA, costruita dall'Istituto anche con offerte provenienti dall'Italia, è semplice ma dignitosa e, in rapporto con l'esterno, sembra un'oasi di Paradiso. È su due piani: sotto ci sono gli uffici e le aule, sopra vivono le suore. C'è un refettorio adiacente, che funge anche da salone di accoglienza, con una cucina. È attornata da un bel prato, ci sono alcuni giochi per bambini e anche un orto, che le suore coltivano per avere cibo per sé e per gli alunni. È presente un pozzo per l'acqua, elemento fondamentale. I bambini indossano una divisa con maglione rosso e pantaloni o gonnellina a quadretti bianchi e neri o blu.

Quando siamo arrivate ci hanno salutato con il loro bellissimo sorriso e con i loro occhi vispi e dolci, ci hanno accolto con il loro inno nazionale e ci hanno allietato con qualche danza delle loro tribù di appartenenza: hanno proprio la musica nel sangue!!!

Qualcuno, vedendo "la donna bianca", si è rifugiato tra le braccia della propria insegnante, ma poi rassicurato si è fatto benevolmente coccolare.

Le sorelle ci hanno poi portato a visitare i dintorni. Fuori dal cancello non c'è una strada ma terra, che durante la stagione delle piogge diventa fango e quindi per uscire occorre indossare stivali. L'aria ha un odore acre, perché per vivere le persone vanno a raccogliere i rifiuti, separano quello che si può recuperare e vendere, per esempio il ferro, e bruciano il resto. Appiccano fuoco all'immondizia inutilizzabile ovunque ci sia spazio, anche vicino alla scuola.

Le famiglie vivono in baracche, in una possono esserci anche dieci persone, non hanno luce elettrica, né fognatura, né acqua potabile. A scuola c'è la corrente elettrica, ma spesso va via, e le suore rimangono a volte un giorno intero senza luce. Occorre raccogliere anche per l'acqua per poi usarla quando serve. Per scaldarla si ricorre al metodo del passato, la si lascia al sole. Non ci sono strade asfaltate, le baracche sono addossate l'una all'altra e la strada per arrivarvi è sterrata, con tanta immondizia, lascio immaginare cosa succede quando piove e che odore si respira...

Siamo andate al mercato, un'attività molto diffusa: donne, uomini e bambini, seduti per terra, con lo sguardo implorante e sorridente, attornati da una miriade di insetti.

Abbiamo chiesto alle suore se i bambini fossero alunni, ma ci hanno risposto di no perché per accedere alla nostra scuola devono versare una piccola retta, necessaria per poter sostenere le spese di una scuola. Una famiglia può avere diversi bimbi, la mortalità infantile è ancora elevata e quindi molti non riescono ad avere neanche cibo per sostenersi, spesso molti poveri chiedono verdure e acqua alle suore.

Le sorelle ci hanno spiegato che i bimbi con disabilità spesso non sono accolti dalle scuole dei dintorni perché impegnativi, molti bussano alle porte della Malaika, le suore cercano di aiutarli anche se non possono permettersi l'educatore o l'insegnante di sostegno. L'amore però fa davvero miracoli, riporto la testimonianza di una bimba che non parlava e non riusciva a camminare ma che, stimolata e aiutata, ha recuperato queste funzioni.

Ho ammirato l'entusiasmo, la vivacità e la dedizione delle suore e del personale. Cercano di educare al bello, quindi curano lo spazio, la pulizia, l'ordine, sono attenti ai bisogni di ciascuno, usano colori vivaci, e cercano di promuovere i doni di ciascuno.

Penso che la nostra Fondatrice, Santa Geltrude Comensoli, sorrida dal cielo e continui ad additare alle sorelle Gesù come fonte di forza e motore pulsante per la costruzione di una società più giusta e rispettosa della dignità umana. Madre Iolanda